



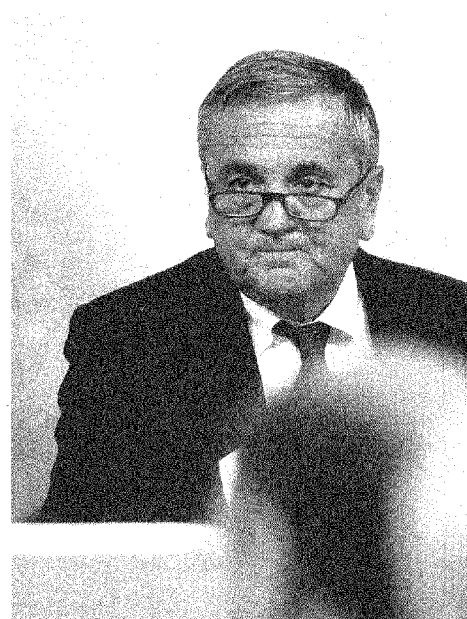
Nel balletto della manovra è l'unica misura che non è mai stata messa in discussione. Con la riforma dell'assistenza il Governo conta di incamerare 20 miliardi di euro. In realtà il provvedimento è una scatola vuota. Che rischia di trasformarsi in **macelleria sociale**. Ma il ministro del Welfare che ci sta a fare?

Ministro Sacconi Quattro in condotta

Lo scippo del welfare

Riforma dell'assistenza? Non c'è più niente da tagliare

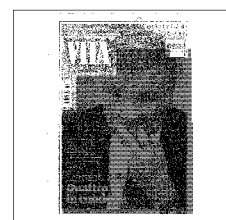
Il governo pensa che ritoccando il sistema si liberino 20 miliardi. Ma sono conti che non stanno in piedi. Come dimostra questa analisi realizzata da Cristiano Gori. La delega all'assistenza è una scatola vuota. Il rischio vero è che si trasformi in macelleria sociale



di **Cristiano Gori**

NON È SCRITTO ESPPLICITAMENTE DA NESSUNA PARTE, ma la legge delega per il riordino del sistema assistenziale presentata dal governo prima dell'estate dovrebbe portare a un risparmio di risorse. Eppure questo non è un fattore scontato. Ci sono infatti tre strade per recuperare risorse. La prima è ridurre l'utenza delle prestazioni monetarie; la seconda è un taglio alle agevolazioni fiscali che si sovrappongono; la terza è il taglio dei servizi sociali da parte dei Comuni. La prima è possibile ma solo in proiezione: perché si possono prevedere soglie di accesso più strette, ma non si possono tagliare prestazioni già in essere. Il caso delle pensioni è emblematico. In questo modo però il recupero delle risorse è spalmato su molti anni a venire. La seconda strada è possibile da subito, ma dobbiamo aver presente che la maggiore voce è quella delle detrazioni sui carichi famigliari (13,6 miliardi). Andare a punire ancora le famiglie sembra però una questione politicamente molto delicata.

L'altra voce, che viene ripetuta come esempio da diversi ministri, è quella dell'esplosione delle prestazioni di invalidità civile, passate da 11 miliardi nel 2002 a 16 nel 2009. Questa crescita della spesa non è motivata da uno spreco, bensì da precise ra-



gioni demografiche: l'incremento di 5 miliardi si divide tra 500mila euro in pensioni d'invalidità e 4,5 milioni in assegni di accompagnamento. I destinatari di questi ultimi sono per tre quarti anziani e si spiega con il fatto che all'esplosione del fenomeno-badanti le famiglie hanno cercato un contributo che potesse alleggerire le spese. E lo hanno trovato nell'assegno di accompagnamento che si è trasformato così in una forma di compensazione di servizi pubblici inadeguati. La terza misura, il taglio dei servizi sociali dei Comuni, è già un dato di fatto purtroppo compiuto e quindi non può liberare ulteriori risorse.

Le lezioni del passato.

C'è un episodio nel recente passato che dovrebbe mettere in guardia. È il provvedimento che nel maggio 2010 innalzava la soglia di invalidità per ottenere l'assegno mensile dal 74 all'85%. Anche in quel caso le proiezioni di risparmio si erano rivelate sovradimensionate, in quanto alla fine si era capito che l'innalzamento avrebbe garantito un recupero solo di 12 milioni di euro. In compenso le associazioni, con la Fish in testa, avevano dimostrato che il provvedimento finiva con il punire persone che avevano davvero necessità di quel sostegno (tra le altre c'erano persone con la sindrome di Down). Il governo aveva fatto quindi marcia indietro.

La vera natura della delega assistenziale

In realtà la delega non era nata con l'obiettivo di recuperare risorse ma di ridisegnare il welfare smentendo un presupposto che il governo aveva sempre fatto suo: cioè che lo Stato non dovesse occuparsi di assistenza. Questo in realtà è un tratto condiviso dai governi degli ultimi 15 anni, anche se quelli di centrosinistra hanno tentato maggiori sforzi per irrobustire le politiche statali sul welfare. Infatti il costante incremento che la spesa pubblica ha fatto registrare nell'ultimo decennio (+2% annuo) ha coinvolto numerosi settori ma non quello delle politiche sociali. Ora, la delega costituisce l'ammissione che lo Stato deve invece garantire un'infrastruttura al welfare locale. Ma chiedere una delega al parlamento significa dire quali sono gli obiettivi e i criteri: invece il testo non precisa né i principi né i criteri direttivi cui l'esecutivo intende attenersi nell'esercizio della delega. Quindi ci troviamo davanti ad una sorta di scatola vuota che può essere riempita di provvedimenti di senso molto diverso. Un fattore molto pericoloso in una fase

di grande concitazione politica ed economica come questa. Ed è doppiamente pericoloso per un settore come quello dell'assistenza, che è poco presidiato politicamente e che sul quale chi governa ha competenze tecniche molto deboli. Per questo è una tema da presidiare, perché con queste premesse davvero può scaturire una "macelleria sociale".

Il taglio dei servizi sociali dei Comuni è già un dato di fatto purtroppo compiuto e quindi non può liberare ulteriori risorse

cover story

La delega

La Manovra di luglio, all'articolo 40, individua le modalità per recuperare alle casse dell'erario 24 miliardi: 4 miliardi nel 2013 e 20 miliardi nel 2014. Il decreto di Ferragosto anticipa quelle misure al 2012 e al 2013.

Il taglio lineare

L'articolo 40 del decreto di luglio prevede un taglio lineare della quasi totalità delle agevolazioni fiscali per la maggioranza dei contribuenti. Per l'esattezza la diminuzione sarà pari al 5% dal 2013 (ora dal 2012) e al 20% nel 2014 (ora nel 2013).

La condizione

(dall'art. 40 della legge delega)

«Qualora entro il 30 settembre 2012 siano adottati provvedimenti legislativi in materia fiscale ed assistenziale aventi ad oggetto il riordino della spesa in materia sociale, nonché la eliminazione o riduzione dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale che si sovrappongono alle prestazioni assistenziali, tali da determinare effetti positivi, ai fini dell'indebitamento netto, non inferiori a 4.000 milioni di euro per l'anno 2012 ed a 20.000 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2013».


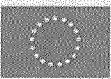

Un esempio

Si potrebbe arrivare a sostenere che per un figlio che percepisce l'indennità di accompagnamento o di frequenza, non si ha diritto alla detrazione per figli a carico, oppure se si ottiene un assegno di cura o per la vita indipendente non si può più detrarre/dedurre gli oneri relativi a una badante.



Quanto ci costa

Tabella elaborata su dati Eurostat.
Nella categoria "non autosufficienza"
sono compresi anziani non
autosufficienti e adulti disabili

<i>Spesa Italia e spesa media UE in % sul PIL</i>		<i>Spesa Italia rispetto alla media UE</i>
		
<i>totale welfare</i>		
26,5%	26,0%	+2%
<i>pensioni</i>		
16,1%	11,7%	+38%
<i>sanità</i>		
7,0%	7,7%	-10%
<i>non autosufficienza</i>		
1,6%	2,1%	-31%
<i>famiglia e maternità</i>		
1,3%	2,1%	-61%
<i>lotta alla povertà</i>		
0,1%	0,4%	-75%